

COME STA CAMBIANDO LA CITTÀ CAPOLUOGO IN BASE ALLA NUOVA DISTRIBUZIONE DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI SUL TERRITORIO

Le scelte urbanistiche disegnano 'Avellino del Duemila

AVELLINO - La nuova localizzazione dei principali uffici e servizi d'importanza provinciale condizionerà in misura determinante lo sviluppo urbanistico di Avellino nei primi anni Duemila.

Non a caso l'ubicazione dei centri direzionali è una delle scelte portanti di ogni piano regolatore.

Per vedere in che misura anche in passato certe scelte abbiano influito sullo sviluppo della città, basta ricordare come la costruzione sul "Largo", del palazzo del principe Garacciolo (poi Tribunale) abbia contribuito a sgombrare la città nuova dal centro storico medievale.

La collina della Terra è stata sempre più emarginata, nel corso degli ultimi cento anni, a causa della delocalizzazione di tutti gli uffici, dal comune all'intendenza, alle stesse carceri.

Così sta cambiando nella città?

Partiamo dal nuovo centro direzionale di via Platucci-Colombo. Arriva la questura, arriva un albergo, forse arrivano anche la direzione delle poste e qualche altro ufficio statale. L'autostazione, poi, è destinata ad influire in maniera incisiva sul futuro assetto del traffico.

Un nuovo polo d'interessi, dunque, si è andato consolidando in un'area che venti anni fa era occupata da fienili nocciuoli e da qualche splendida villa patrizia.

Il centro storico, però, si sta prendendo una bella rivincita. Riconquistato il palazzo municipale con tutti i suoi uffici, in via di completamento a Piazza del Popolo, il centro storico potrà contare fra poco su un polo di grande prestigio

culturale come il teatro di città. Nell'ultima sessione del consiglio comunale, poi, è stato deliberato di concedere all'ufficio per la motorizzazione civile una fetta dell'area destinata originariamente al cosiddetto Pp di via Tedesco. Il nuovo ufficio, che ha bisogno di spazi per i collaudi degli autoveicoli - sorgerà a poca distanza dalla caserma dei vigili urbani, da tempo a San Generoso. Se si considera che anche il conservatorio, il museo del Duomo e la casa della cultura hanno dato una caratterizzazione nuova a tutta la zona, si ha un'idea abbastanza precisa di come la ricostruzione post-sismica e le scelte urbanistiche possano restituire in tempi brevi alla Terra e alle sue propaggini la centralità perduta.

Nell'ultima riunione del consiglio comunale è stata assunta un'altra decisione che influirà sul nuovo assetto dei servizi e, quindi, sullo sviluppo della città.

Il consiglio ha deliberato di spostare il mercato di via Carducci nel Mercato. Al di là di quello che la scelta potrà significare nell'immediato (ma qui si inserisce la vicenda tumultuosa dei box, arrivata, si spera, all'epilogo), c'è da considerare che sull'area dell'ex macello sorgerà certamente il nuovo palazzo degli uffici provinciali.

Se ne andrà, nel giro di un paio d'anni, lo stazionamento del pullman e verranno avviati i lavori per il parcheggio sotterraneo, il cui progetto è stato approvato dal consiglio comunale in maniera definitiva, dopo le richieste di chiarimenti.

G.P.

Continua in quarta pagina

Al via un censimento delle chiese e dei monumenti del centro storico



Avellino - Piazza Amendola con in primo piano la Dogana nel celebre dipinto di Giuseppe Battista

AVELLINO - La commissione pubblica istruzione e cultura del Consiglio comunale di Avellino si sta interessando da qualche tempo del patrimonio artistico, storico e archeologico del centro antico di Avellino. In effetti, man mano che si avvicina il completamento del lavoro di ricostruzione della parte storica della città, si pone il problema del restauro e della fruibilità di singole opere artistiche e di complessi monumentali.

Fra i problemi sul tappeto sono, ad esempio, il recupero del Castello Medievale, del quale ci siamo già occupati su queste stesse pagine. Per rendere

fruibile il complesso medievale occorre, infatti, una seconda fase di interventi, finalizzati a realizzare un percorso didattico e un polmone di verde aperto al pubblico.

Ancora in fase di stallo è il recupero dell'antico monastero di San Benedetto, col rischio concreto che quando finalmente ci si deciderà ad intervenire del complesso sarà rimasto solo un rudere. Problemi pone anche il restauro della Casina del Principe, nel corso dei lavori, infatti, sono stati rinvenuti preziosi affreschi, minacciati però da infiltrazioni di acqua.

Ed ancora: che fine ha fatto l'ipotezato

parco archeologico, sull'area del vecchio seminario, in piazza Duomo? Quando saranno riaperte al culto le chiese della Trinità e di Monserrato? Cosa si fa per preservare i tesori artistici (pensiamo all'organo settecentesco della Trinità e alla Madonna lignea di Monserrato)?

Che fine ha fatto il pozzo del Fanzago? Quando sarà ripulita dalle erbacce la fontana di Belierofonte? Cosa si prevede di fare per la Dogana in piazza Amendola? Sono solo alcuni interrogativi, alla rinfusa, fra i tanti che si è posta

Continua in quarta pagina

Natalità in forte calo in tutta Italia, ma l'Irpinia tiene

AVELLINO - È di questi giorni la notizia che il livello medio di natalità in Italia continua a scendere. Haragiggiolo valori tra i più bassi dell'intero pianeta.

Curiosità tra le cifre delle nascite nelle singole province italiane si nota che ormai le circoscrizioni dove il numero di nati vivi supera quello dei morti sono una minoranza.

Infatti, in 55 province, il saldo del movimento naturale (cioè la differenza tra nati e morti) è di segno negativo, in altre dieci circoscrizioni, la differenza è minima e soltanto in una trentina di province (tutte del meridione) lo scarto è ancora abbastanza sensibile.

Che cosa succede nella nostra circoscrizione provinciale?

In Irpinia il numero dei nati supera quello dei morti di circa 1.300 unità. Nel '91 (ultimo anno per il quale l'Istat, Istituto Nazionale Statistica, ha reso noti i dati ufficiali) le nascite sono state nel 139 Comune irpini 5.347, le morti 4.043. Quindi c'è ancora un'eccedenza di nati sui morti pari al 32%. Tale aliquota è nettamente superiore a quella media italiana pari allo 0,9%, ma è di gran lunga inferiore ai valori che si registrano nella Campania (regione in cui le nascite superano le morti del 77%) e nell'intero Mezzogiorno, area in cui scende al 4,5% del 50%. Giusto per consentire un paragone, citiamo qualche dato sulle regioni in cui il fenomeno è opposto, vale a dire dove è il numero dei

morti a superare quello dei vivi. In Piemonte a fronte di 32.500 nascite sono state contate 48 mila decessi; in Lombardia le morti superano le nascite di circa 10 mila unità; in Liguria il numero di morti in un anno (22 mila) è pari addirittura a quello di doppio del numero dei nati (11 mila). In Emilia lo scarto è di circa 17 mila unità; in Toscana di 15 mila.

Gli specialisti in demografia usano calcolare i cosiddetti quozienti di natalità e di mortalità, rapportando, cioè, il numero dei nati vivi (o dei morti) a mille abitanti residenti.

Ebbene, per l'intero Paese, il quoziente di natalità è sceso da alcuni anni a questa parte al di sotto dei dieci per mille e uguaglia, all'incirca quello di mortalità. Nel 1991 i valori in discorso sono stati pari, rispettivamente a 9,9 e 9,7. In Campania, invece, il quoziente di natalità è di circa il 14 per mille, e la mortalità supera di poco il 7 per mille.

Nella nostra provincia il coefficiente di natalità sfiora il dodici per mille, mentre quello di mortalità è lievemente al di sotto dei nove per mille.

Antonio Carrino

SOTTO ESAME LA RIFORMA PER L'ELEZIONE DIRETTA DEL PRIMO CITTADINO

Più poteri al nuovo sindaco o c'è il rischio della paralisi

AVELLINO - Sabato scorso, presso l'aula dell'istituto di via Morelli e Silvati, in Avellino, si è svolto un interessante convegno sul tema: "L'elezione diretta del Sindaco, del Presidente della Provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale".

La manifestazione è stata organizzata dall'amministrazione provinciale di Avellino e dalla Lega Irpina delle autonomie locali. A presiedere i lavori è stato appunto il presidente dell'amministrazione provinciale, Valerio Capone, mentre ha fatto da coordinatore il segretario della Lega per le autonomie, Stefano Vetrano.

A relazionare è stato



Il Ministro Mancino



Gerardo Bianco

l'onorevole Raffaele Mastrantuono, segretario della camera dei deputati e della lega nazionale delle autonomie locali, dopo un breve saluto del sindaco di Avellino, Ange-

lo Romano e del presidente della comunità montana del Terminio Cervati, Giovanni Chieffo. Presenti quasi tutti i parlamentari della nostra circoscrizione provinciale e i

Continua in quarta pagina

IN PERICOLO LA RASSEGNA ARTISTICA

Un mare di debiti per «Musica in Irpinia»

MERCOGLIANO - Finisce forse tra i debiti la bella stagione di Musica in Irpinia. Per i dieci concerti e spettacoli lirici si sono affermati nel chiostro del Vaccaro. Il barocco dell'Abbazia faceva da contrappunto alle volute della musica, ma ora tutto questo è sommerso da cambiali e debiti, ingiunzioni e sigilli. L'Ufficio giudiziario ha messo fine al risveglio artistico irpino, che durava un mese intero ogni anno, a suon di carta bollata.

I debiti accumulati dall'Ente musicale potrebbero rendere quella del 1992 l'ultima stagione di Musica in Irpinia.

Le amministrazioni locali, il comune di Mercogliano, la Comunità Montana del Partenio, l'Amministrazione Provinciale, avevano voluto

con l'Ept e la Regione Campania, la grande manifestazione. Le Orchestre, magari non erano di nome eccelso, ma era impagabile l'emozione di ascoltare un'aria celebre nel chiostro di Loreto.

Ma le anticipazioni del Banco di Napoli, pare 600 milioni, non sono state coperte. Regolarmente la Regione non ha mantenuto gli impegni e così gli insolventi sono stati pizzicati.

Il comune di Mercogliano, il cui sindaco è presidente dell'Ente "Musica in Irpinia", dovrà provvedere a risanare i bilanci in rosso. Le poche centinaia di milioni che possono servire per più di una stagione di concerti, (un'orchestra dell'Est si accenten-

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

DOPO IL RECENTE EFFERATO DELITTO DI GEREMIA RANUCCI

Calabritto protesta e dice no a nuovi soggiorni obbligati

AVELLINO - Sembrava un argomento sepolto, quasi dimenticato. Ma il fuoco covava sotto la cenere. L'efferato delitto di Geremia Ranucci, 42 anni, boss di Sant'Antonio, ha fatto tornare d'attualità la questione.

A Calabritto, dove è stato sorpreso dai killer in un salone da barbiere, Ranucci "scontava" il soggiorno obbligato. Abitava in una casetta alla periferia del paese, adeguatamente resa sicura. Circolava senza problemi lungo le strade di Calabritto, con il telefonino cellulare sempre tra le mani. In questo lembo d'Irpinia ai confini con il salernitano, Ranucci era "scontato" da una popolazione che in passato, contro di lui in quanto soggiornante obbligato, era scesa in piazza per protestare.

Gli oltre tremila abitanti di

Calabritto erano inseguiti dall'incubo che per uccidere Ranucci si sparpasse per le vie del paese, che da decenni non venivano insanguinate.

Così è stato.

Il "caso Calabritto" ha riproposto il problema dei soggiornanti "stranieri", di "importazione". E per affrontare queste ed altre questioni connesse alla sicurezza in Irpinia, il Ministro dell'Interno, Nicola Mancino, ha recentemente inviato ad Avellino il vice-capo della polizia, Luigi Rossi, direttore della Criminalpol.

In un summit in Prefettura, il Prefetto Rossi ha parlato di "revisione degli schemi di prevenzione e repressione".

In cosa consistesse la revisione non è dato sapere.

Evidentemente, però, qualcosa

va cambiato nella lotta, alla criminalità nella nostra provincia. La situazione, rispetto alle altre province, non è drammatica. Ma bisogna operare con costanza ed incisività per evitare che lo diventi.

Ed i soggiornanti obbligati? Al momento, quelli d'importazione, presenti sul territorio, sono tre. Rischiando di arrivare altri dodici, due dei quali (oltre ad uno del Vallo di Lauro) sarebbero destinati, ironia della sorte a Calabritto.

Il Prefetto Rossi ha raccolto le istanze di Procuratori affinché non vi siano nuove assegnazioni sul territorio provinciale. E le precedenti? Su quelle occorre impegnarsi, facendo sì che i camorristi rimangano nei comuni d'origine, dove tra l'altro è più agevole il controllo delle forze dell'ordine.

Aldo Balestra

DUE OMICIDI A POCA DISTANZA DI TEMPO ALLA RIBALTA DELLA CRONACA

Sempre più a rischio la Valle dell'Irno Scatta l'allarme contro la criminalità

MONTEORO INFERIORE - L'omicidio di Federico Del Guacchio, l'uccisione del benzinaio di Fisciano, il Montorese nuovo punto di crisi d'Irpinia per quanto riguarda la criminalità?

Parrebbe proprio di sì. La malavita organizzata ha scelto la Valle dell'Irno, ed in particolare la zona tra Montoro e Solofra, come campo di azione. Lo spazio di stupefatti ormai si fa alla luce del sole e le vendite possono assumere contorni di efferatezza inaudita come nel caso di Federico del Guacchio, un "pusher" molto probabilmente, ammazziato per aver immesso sul mercato una partita di droga tagliata male. Il giovane fu fatto fuori a colpi d'ascia dai suoi clienti. Gli inquirenti, proprio tra i tossicodipendenti, della zona hanno avviato le indagini. Un mondo fatto di microcriminalità che sta trasformando questa zona in un piccolo Bronx.

A Montoro domina il clan Meriani: spazio di droga, tangenti. E dove la malavita alligna anche la bassa manovalanza si specializza. È l'omicidio di Mario Lotano, il benzinaio di Montoro trucidato a Fisciano, è il risultato del pericoloso mix che si sta realizzando nel Montorese. La banda che ha assassinato il benzinaio per le poche centinaia di migliaia di lire dell'incasso di una sera di lavoro, era formata da giovani che ormai si muovono sul territorio, tra i locali che stanno nascendo attorno all'università di Fisciano. Una mega struttura che è nata nel nulla, in un deserto.

Una megastruttura che raccoglie migliaia e migliaia di giovani, trenta-quaranta mila, che soggiornano durante il periodo invernale nella zona e del suo assempio le principali vittime della delinquenza organizzata.

Le forze dell'ordine stanno operando attorno alla cittadella univer-

sitaria per vigilare sulla tranquillità dei giovani che frequentano le lezioni, che per verificare in quale misura la microcriminalità sta puntando sulle nuove generazioni.

"Dove ci sono i giovani", spiegano i carabinieri della Compagnia di Baiano che hanno la competenza sul territorio del Montorese, "i pericoli si moltiplicano. Le bande giovanili, anche se non in maniera stabile, comunque sono organizzate ad alcuni episodi di violenza sono loro impetibili. Ma ben più grave è il pericolo della malavita organizzata che mira a impossessarsi del territorio ed a fondere la piaga della droga. I giovani sono dunque vittime della malavita.

Il nostro impegno di controllo è rafforzato in questo periodo. I giovani non vanno criminalizzati, bisogna anzitutto evitare che vengano a contatto con ambienti che non sono certo sani".

Gianni Colucci

IL CASO POLITICO-AMMINISTRATIVO DELL'IMPORTANTE CENTRO IRPINO OGGETTO DI TRE INTERPELLANZE PARLAMENTARI

Montella, si va verso lo scioglimento del Consiglio?

MONTELLA - Il "caso Montella" continua a tenere banco negli ambienti politici provinciali, soprattutto dopo le tre interpellanze parlamentari presentate al ministro degli Interni Mancino dal socialista La Ganga, dal pedesano Nardone, dal verde Pecoraro Scano. Vale la pena ricordare brevemente il succedersi degli eventi: il 17 ottobre 1992 il Consiglio comunale era stato convocato per l'approvazione del bilancio di previsione 1993. In quella seduta, un fitto scambio di invettive portò alle dimissioni del verde Basile della coalizione di maggioranza, con una dichiarazione dettata a verbale. Basile era l'undicesimo uomo della maggioranza e tre Psi-Pds-Civici retti dal sindaco socialista Rosario Cianciulli. Dopo una pausa, dovuta all'inatteso evento e al clima creatosi in aula, alla ripresa della seduta, il sindaco Cianciulli comunicava al Consiglio la volontà di Basile di ritirare le dimissioni appena verbalizzate al segretario comunale (in quel momento il sindaco era assente, sostituito dal vice Carfagni, ndr). Di lì a poco si alimentava un dibattito nel



Montella - Piazza Bartoli

corso del quale l'opposizione, dopo aver dichiarato la sua disponibilità ad aprire un confronto politico con la maggioranza, rassegnava le dimissioni dettando verbalmente al segretario comunale, dottoressa Spagnuolo

di metà dei consiglieri e che si fossero determinate le premesse per lo scioglimento del Consiglio, in base alla legge 142. La maggioranza, invece, contestava la ritualità delle dimissioni, riferendosi allo statuto comunale che soste-

neva che le dimissioni andavano "presentate al sindaco" e, in caso di metà del Consiglio, in una forma di contestualità. Di lì a poco la maggioranza, compreso Basile, votavano il rinvio della seduta poi convocato per il 22. In tale

spazio di tempo, la Dc diffidava il sindaco dalla convocazione del Consiglio, trasmettendo al prefetto e alla Procura tale atto. Non partecipava alla seduta del 22, durante la quale la maggioranza a 11 approvava il documento contabile. Il giorno successivo il Prefetto di Avellino inviava il commissario prefettizio nella persona della dottoressa Carla Pailante al comune di Montella. Tre i ricorsi al Tar di Napoli di Basile e della maggioranza avverso il provvedimento prefettizio e il Coraco.

Si eccitava la ritualità delle dimissioni e la volontà politica di 11 consiglieri di andare avanti. Il Coraco, intanto aveva annullato le due deliberazioni del Consiglio, quelle del 17 e del 22 dicembre, per violazione di legge, non ritenendo più il Consiglio nel pieno dei suoi poteri. Il resto è, praticamente, storia recente.

Gianci Cianciulli

La dottoressa Carla Pailante, che si è insediata in contrada Chiuse, sede del Comune, alla vigilia di Natale fra lo stupore generale, sta in questi giorni lavorando sodo per venire incontro alle innumerevoli esigenze della gente.

La dottoressa Carla Pailante, che si è insediata in contrada Chiuse, sede del Comune, alla vigilia di Natale fra lo stupore generale, sta in questi giorni lavorando sodo per venire incontro alle innumerevoli esigenze della gente.

La dottoressa Carla Pailante, che si è insediata in contrada Chiuse, sede del Comune, alla vigilia di Natale fra lo stupore generale, sta in questi giorni lavorando sodo per venire incontro alle innumerevoli esigenze della gente.

Gianci Cianciulli

Mirabella, tutto è pronto per il gemellaggio con l'Albania

MIRABELLA ECLANO - Il gemellaggio tra la scuola elementare di Mirabella Eclano e quella di un paese dell'Albania è entrato nella fase più importante. I contatti tra la Direzione didattica e i rappresentanti culturali dell'Ambasciata albanese a Roma hanno consentito di mettere a punto l'intero programma che si svolgerà in due fasi.

Tra qualche giorno parteciperanno doni offerti dagli alunni del Coraco e di libri da una scuola di Durazzo che accoglie circa mille bambini che frequentano le classi della prima alla quinta. In Albania universitarie e attrici per la scuola (cartelli, pasticcini, quaderni, righe e squadrette, album da disegno).

Subito dopo partirà l'operazione più strettamente culturale che prevede l'invio di un libro nel quale saranno stampate le più belle favole conosciute in occidente. Le favole, scelte dagli alunni del secondo ciclo, sono state tradotte in albanese e illustrate. Prima di essere portate in Albania, il libro, stampato con il concorso di vari Enti, sarà presentato a Mirabella Eclano dove, con molta probabilità, saranno presenti oltre alle autorità scolastiche provinciali, alcuni esperti e rappresentanti del Consolato della Pubblica Istruzione.

S.S.

VARATO IL PROGRAMMA DELLA SETTIMA EDIZIONE DELLA RASSEGNA IN MASCHERA DEL PICCOLO COMUNE DELLA BARONIA

Carife, nel centro storico la sfilata dei carri di carnevale

CARIFE - L'associazione culturale "P. S. Mancini", la Pro-loco e il Centro di Istruzione e cultura presso il comune di Carife hanno dato il via ai preparativi per il carnevale carifano.

La manifestazione, giunta quest'anno alla settima edizione, si svolgerà nei giorni 21, 22 e 23 febbraio con un dettagliato programma che coinvolgerà tutta la comunità.

Domenica 21 febbraio, alle ore 14.00 aprirà la manifestazione la sfilata di carri allegorici e gruppi mascherati che gireranno per le vie del paese con partenza dall'edificio delle scuole elementari di via Sant'Anna.

Tra i carri e i gruppi mascherati che parteciperanno alla sfilata saranno pre-

miati i migliori tre che, a giudizio insindacabile di un apposita giuria, risponderanno più pienamente allo spirito della festa. Al primo classificato sarà assegnato un premio da L. 1.500.000, al secondo classificato un premio di L. 600.000 e al terzo di L. 400.000. Un premio speciale sarà devoluto dalla Pro-loco alla maschera singola più originale.

Le iscrizioni per partecipare alla sfilata non prevedono alcuna tassa e sono accettate fino a quattro ore prima dell'inizio della manifestazione. Ogni carro o gruppo avrà solo l'obbligo di designare un "capitano" che, all'atto dell'iscrizione, dovrà comunicare il tema a quale si è ispirato.

Lunedì 22 febbraio sarà

dedicato alle scuole materne, elementari e medie. Presso la sala teatro dell'edificio delle scuole elementari i bambini metteranno in scena uno spettacolo teatrale-cantoro appositamente preparato.

Ai partecipanti, l'amministrazione comunale devolverà dei premi con lo scopo di avvincente i giovani al carnevale inteso come momento di aggregazione.

Martedì 23 febbraio alle ore 16.00 prenderà il via lo spettacolo folk che da sette anni caratterizza il carnevale carifano. Scene scritte in loco e canti tradizionali in stretto dialetto costituiranno la parte più importante della serata.

Non mancheranno scherzi e ironia alle quali prenderanno parte anche gli spettatori. Subito dopo lo spettacolo

teatrali, nella piazza San Giovanni si passerà alla sagra della salsiccia ammassata e al ballo in maschera al ritmo di tarantella e polka.

La manifestazione sarà patrocinata dall'Amministrazione comunale con l'intento di far rivivere vecchie tradizioni che altrimenti andrebbero perdute.

"Il carnevale, per il nostro paese - dice il sindaco ing. Carmine Di Giorgio - deve continuare ad essere un momento di incontro in cui ritrovare e sentirsi uniti dalla stessa tradizione".

"Il Carnevale carifano" nelle passate edizioni, ha sempre riscosso grande successo di partecipazione e di pubblico per la sua originale impostazione.

Salvatore Salvatore

Un piano di interventi nel vecchio borgo

CARIFE - Saranno realizzati tra breve alcuni lavori di consolidamento del vecchio centro storico, dopo che la giunta regionale della Campania ha approvato l'aggiudicazione dei lavori. Sarà l'impresa "teconimpianti" di Attaglia, risultata aggiudicataria, a realizzare l'intervento per un ammontare di quasi duecento milioni. La zona interessata dai lavori è la via Ripa nel vecchio centro storico, in pratica una ferita nell'impianto geologico dell'area aperta da più di due secoli. Partendo dal punto mediano del terrazzo fluviale su cui sorge il centro storico di Carife, nella parte che guarda a est, via Ripa sale fino a raggiungere la sommità e rappresenta il confine tra la parte di abitato che fu trascinato a valle per una frana provocata da un terribile terremoto nel 1732 e la parte di abitato che si salvò. Non a caso l'area sottostante ha conservato il nome significativo di "stranghe". Nei secoli sono stati frequenti e massicci gli interventi a protezione delle case che gravitano sulla frana. Solo pochi anni fa si erano resi necessari nella stessa area dei lavori di consolidamento dopo che alcune abitazioni erano state aggraziate dall'urgenza per il rischio di sprofondare. Allora la minaccia fu rappresentata da una profonda grotta scavata nell'arenaria che

minacciava di cedere e di trascinare con sé alcune abitazioni costruite, anche di recente, sulla arena sovrastante. I lavori da realizzare adesso con ogni probabilità saranno diretti alla costruzione di muri di sostegno delle pareti di terreno ancora sformate di protezione a ridosso delle quali vi sono delle ablazioni e nella posa di griglia per proteggere una strada, sistemata di recente, che passa proprio lungo il costone scosceso provocato dalla frana. Il trasferimento sempre nel comune della Baronìa, si sono conclusi i lavori di rifacimento di via Moro (ex via Etnali) che collega la zona del Municipio alla piazza principale del paese. Il rifacimento di via Moro, nelle cui adiacenze la ricostruzione delle case è ormai ultimata, né deve ad una zona di terreno del centro urbano. La strada che sarà illuminata con eleganti lampadine è stata anche predisposta per la prossima metanizzazione. Sempre a Carife, sono stati ultimati i lavori di rifacimento della strada rurale di Attaglia che serve numerosissimi proprietari di terreno e che ora è trafficabile anche in auto, mentre in precedenza perfino i mezzi agricoli vi transitavano con difficoltà.

Bruno Salvatore

Occorre considerare senza reticenze ed in ruolo non subalterno rispetto alla pittura la produzione di ceramica dipinta - per lo più piatti - nella quale si ottennero con apprezzabili risultati Michele Lenzi, il pittore-gabbiolone di Bagnoli Irpino.

L'artista irpino con le sue maioliche dipinte occupa un posto di rilievo nella "storia dell'arte moderna in Italia" del secolo XIX e successivamente egli, infatti, rilauciandosi all'antica tradizione della ceramica (antica quanto l'uomo), la vivificò e rivalutò attraverso le sue opere, ponendosi in un ruolo di "antagonismo espressivo". Se i lavori ceramici del Lenzi ricordano, e giustamente, a Della Rocca "i famosi lavori di Gius. del Loli, del Bernardino e di tutta la falange degli eminenti artisti d'Abruzzo" - e si aggiunge - quelli delle fabbriche di Ginori, di Capomonte, di Guastalla e di altre (i piatti maioliche del gabbiolone se ne differenziano per il ruolo di rinnovamento che essi svolgono sul piano tecnico e stilistico insieme: al cospetto dei toni larghi delle porcellane di "tulle", all'eleganza ed alla grazia raffinata di quelle del Settecento, e a fronte dell'arricchimento grafico derivante dalle forme barocche romanticamente rivissute - delle interpretazioni paesistiche delle falde, delle e dei piatti ceramici della scuola abruzzese, le prove maioliche del Lenzi oppongono ed evidenziano il gusto ed il sapere dei fimi di genere e quelle scene di verità naturalistica che avevano caratterizzato la sua arte pittonica. E la stessa luminosità coloristica e policroma dei dipinti lenziani si ritrovano, in tutta la sua freschezza, anche nelle ceramiche. Qui si riconferma il ruolo rivoluzionario già rappresentato dalle "pitture" nella sua arte: "gusto gli stili stilizzati di valore, che pur rimangono, come si vedrà apprezzabili - di far confluire nella produzione ceramica le caratteristiche della pittura, fino a creare un indubitabile binomio che è identico assoluta, annullando l'esclusiva preminenza decorativa ed ornamentale, a tutto vantaggio della compostezza pittonica, si precorre ancor più quella che aveva di protagonista che ebbe il Lenzi, di fondatore di nuovi modi, personali ed originali, di espressione, che fa-



tano scuola presso di lui, come ci conferma la Della Rocca. "Può darsi che di tal genere Lenzi sia stato l'iniziatore capo di quella scuola che poscia ha dato all'arte napoletana il Vetrì, il Sangiovanni ed altri valenti giovani".

Ed è significativo come questo primo, che oggi sembrerebbe azzardato rivendicare a Michele Lenzi, nell'arte della ceramica, ebbe riconoscimento ufficiale ai tempi in cui l'artista vive, facendo diventare "famoso". E mi preme sottolineare come esso si affermasse proprio a Bagnoli Irpino, cioè in un centro di provincia, accogliendo adepti anche nell'ambito del nappoletano, rivelandosi un'altra tradizione locale della terra d'Irpinia, quella che vanta ancora oggi nel comune di Ariano Irpino un centro di grande diffusione della ceramica artistica di "tulle".

Achille Martelli, che pure praticò assiduamente questo genere nuovo di espressione artistica non poté contrastare - se non forse solo nella superiorità della tecnica - questo ruolo di rinnovamento intrapreso da Michele Lenzi. Giacché è evidente, a giudicare dai piatti si dai pannelli da lui eseguiti, che il Martelli rimaneva legato a schemi precostituiti, a temi facili (religiosi prevalentemente) e, per adoperare le parole di Della Rocca, alla "impronta della maiolica d'Abruzzo" (e di Napoli). Alla mancanza d'una stile personale, originale, non sopravvenivano neppure: "allorché

nel 1878 vi fu un'esposizione artistica nel Palazzo Sircu-... scrive Della Rocca - il Martelli espose i saggi delle sue maioliche "tra i quali quella che meglio si distingue era "la copia della "Salve Regina" del commendatore Morelli ora di proprietà del Sig. Gio. Giustino Fortunato". Ed una riprova può essere costituita - se proprio ce ne fosse ancora bisogno - dal fatto che "tra i suoi primi lavori in questo genere" Martelli, dopo aver eseguito il ritratto del suo maestro Filippo Palizzi su un piatto di 41 cm., si limitò a decorarne i bordi con otto scompartimenti in cui inserì - con gusto mirabilmente ornamentale derivante dalla tradizione abruzzese e napoletana - animali "tratti da quadri dello stesso Palizzi". E se questi gli fece l'onore di fienuto esposto nel proprio studio, ciò fu dovuto all'accettazione di esso "come un omaggio di gratitudine del suo antico allievo" più che per i meriti d'una novità di linguaggio espressiva.

Non così, evidentemente, Achille Martelli avrebbe potuto emulare - come era nelle sue aspirazioni - le belle maioliche esposte da Ginori e specialmente quelle dipinte all'epoca dell'Esposizione internazionale di Vienna" che egli visitò, rimanendone "sorpreso ed affascinato".

Lasciato l'amico calabrese a Napoli, dove l'aveva intrapreso nell'apprendimento della tecnica, Michele Lenzi, preoccupato d'altre cure, lascia-

ne attraverso la luce dell'intimità della scena familiare, quegli effetti di tonalità e di chiarezza, tanti difficili da raggiungere nelle ceramiche affumicate, presuppongono - data la natura della tecnica, studi ed esperienze compiute nell'ambito delle altre tecniche della pittura, dei pastelli, dell'acquerello e del disegno in cui - come ci avvertono Franca e Lidia Luciano - si sventagliò tutto l'arco dell'attività artistica di Michele Lenzi.

Ed il disegno autografo dei "Primi Rudimenti della catzeta" pubblicato sul libro Della Rocca, pur essendo finito nei minimi particolari e negli effetti voluti, ha il valore d'uno "studio", d'un appunto, d'un "bozzetto".

La nonna che insegna alla nipotina a far la maglia ripropone il complesso di abitudini, usi, costumi che la tradizione tramanda di generazione in generazione, e che il Lenzi vuole, anche con i suoi quadri ad olio, rivitalizzare con lo spirito interpretativo di chi, scrutando nel mondo degli umili, coglie nel colore e nell'atmosfera di intimità raccolta, umana, i rapporti sociali che regolano all'interno una comunità sociale. Come nella migliore tradizione della pittura fiamminga, questa scena de "I primi rudimenti della catzeta" è analiticamente, amorevolmente ambientata; dietro la figura protagonista, della vecchietta che con molta concentrazione muove i fermi e i fili di lana, una squallida

Ma in merito all'espressione delle novità del linguaggio realistico e naturalistico del Lenzi rifluito con eccezionale coerenza dalla pittura alle maioliche affumicate e smaltate, occorre soffermare per un po' l'attenzione.

Il riferimento al piatto che rappresenta il soggetto che l'artista aveva già trattato ad olio "I rudimenti della calza" è d'obbligo.

E' evidente che il fatto di rappresentare con una tecnica diversa i medesimi motivi esclusivamente desunti dalla realtà e dalla vita comune, così come la pittura di genere richiedeva, e non adattati al gusto ornamentale fine a se stesso, ma autonomi nel loro significato d'arte, impegnò gli attenzioni sulla storia della scelta fatta dall'autore dei temi e dei soggetti sulla linea della coerenza con quelli trattati pure in pittura. Tanto più che la proverbiale abilità disegnatrice della mano dell'artista nel dipingere quei piatti, quella ricercata e trovata intona-

A lato, un tondo inedito di Lenzi. «Fanciulla con l'ombrellino», ceramica dipinta a fumo, proprietà Cipriani. Sotto, un ritratto di Mons. Palma, vescovo di Avellino dal 23 aprile al 15 ottobre 1843.

parete d'un comune interno di casa di campagna, arredata con un semplice tavolino su cui sono posati una ciotola ed un cestino, al muro con la stessa precisione e verità con cui l'autore aveva saputo appendere un calendario ne "I Primi Passi" un altro calendario e uno straccio; a sinistra, nell'angolo, un grande vaso di argilla con i caratteristici manici arcuati sostenuto da una mensola fissata al muro ed una seggiola claudicante impagliata su cui accucciato sono di un cappotto che con modo trasandato "struscia" per terra, un gattino fa le muse; ed infine, ai piedi della fanciulla intenta ad apprendere, un altro cesto, più grande, che raccoglie i gomiti di lana. E il medesimo "naturalismo" che anima il quadretto di famiglia quello che spinge il Lenzi a trovare poeticità d'accenti nelle verità d'una semplice scena casta e gentile la resa ricartistica della vecchia, così caratterizzata e nobilitata nell'aspetto dal classico, tradizionale fazzoletto appoggiato al capo che scende fin dietro le spalle come in una madonna del settecento è spirita, nella suggestione del chiaroscuro, nell'atmosfera raccolta, sentimentale, della penombra misteriosa che avvolge ai bordi la composizione, fino al senso di quella "sacralità" dell'insieme che non a caso indusse in errore il proprietario della fabbrica di stoviglie che scambiò questo dipinto a fumo per la rappresentazione di S. Anna colta Madonna.

L'abilità della mano, che s'era esercitata sotto il magistero formale del Mancinelli, si ritrova qui ad attuare il tentativo nella sfera dell'idealità che annulla il provincialismo un fatto di tutti i giorni nel mondo dei poveri. Questo candido naturalismo di famiglia rifurà nei suoi toni sentimentali e lirici anche nel tema esclusivamente del "Apparizione del Salvatore a S. Guglielmo raffigurato nella ceramica policroma che si ammira nella Cappella del Salvatore sul Laceno.

LA FIGURA E L'OPERA DI MONS. GIUSEPPE PALMA

Era di Vieste il teologo che fu vescovo di Avellino

di VIRGILIO IANDORIO

perché Don Filippo, dei Baroni dell'Isola di Fratrianni, aveva il comando del presidio militare del castello. Mi perdoni il lettore se spendo qualche parola su questa importante fortezza del Gargano.

Discreto è oggi lo stato di conservazione del castello di Vieste. Ospita un reparto della Marina Militare addetto al semaforo e un reparto dell'Aeronautica addetto ad osservazioni per le previsioni atmosferiche.

Nucleo originario del castello fu una "regia fortezza", elevata da Federico II nel 1240, facente parte della catena di fortificazioni federiciane situate lungo le coste adriatiche. Ma tutto l'attuale complesso difensivo fu fatto costruire nel 1537 dagli Spa-



Quando mi è capitato tra le mani l'opuscolo intitolato "Cinque vescovi figli di Vieste", edito dal Centro di Cultura "Niccolò Cimaglia" della stessa cittadina sul Gargano, ho avuto un sussulto e un momento di entusiasmo. Tra i cinque presuli viestani è annoverato mons. Giuseppe Palma, che fu vescovo di Avellino nel 1843, il curatore del "quaderno", don Francesco M. Jannoli, cultore di storia patria e studioso attento e scrupoloso, fornisce di questo vescovo un profilo essenziale ma esauriente.

Provvi il lettore ad immaginare che cosa potrebbe diventare la nostra storia provinciale, quella delle piccole e delle grandi comunità, quella dei personaggi illustri e dei protagonisti se fosse scritta da studiosi non della provincia e che con essa non abbiano alcun rapporto affettivo, o di campanile. L'esperienza mi dice che talvolta quello che per noi è essenziale, per gli altri può risultare secondario e viceversa. Viva il confronto, se integra e bidimensionale. Quanta retorica erudizione non avrebbe più la cittadinanza nella storia.

Che cosa noi sappiamo di questo vescovo? Sono andato a rivedere le notizie scritte di recente da Nicola Gambino sui presuli avellinesi: "Giuseppe Palma, di Vieste sul Gargano, cameraliano e procuratore generale dell'Ordine, fu nominato vescovo di Avellino il 23 aprile del 1843. Si premurò di incrementare gli studi nel seminario, di portare a termine i lavori di restauro della cattedrale e di visitare tutti i paesi della diocesi. Il gravoso impegno di lavoro ne distrusse il fisico. Morì nello stesso anno 1843, il 12 ottobre, mentre si trovava a Frigento e fu sepolto nella cattedrale di Avellino".

Quale era l'ambiente da cui proveniva, quale la sua formazione religiosa e culturale? Ce ne informa don Jannoli: "Dall'archivio della parrocchia Maria SS. ma Assunta nella nostra cattedrale, si trae questa notizia: - il 24 giugno 1775 l'arciprete don Mario Papalano ha battezzato Don Pietro Antonio Palma, bimbo di tre giorni, nato da Don Filippo Palma e da Donna Maria Ramos, coniugi dimorati in questa città.

Erano ambedue nobili i suoi genitori e dalla nata Sicilia si trovavano a Vieste,

gnoli al tempo del vicere di Napoli Pietro da Toledo; fu poi restaurato ed ampliato dal vicere Parafan de Riviera nel 1559.

Pare che per due volte il castello abbia ospitato il grande Svevo, nel settembre 1240 e nel gennaio 1250. Nel 1554 resisté agli assalti del corsaro Dragut Rais, salvandovi molti cittadini in esilio rifugiatisi, mentre la cittadina veniva saccheggiata e bruciata (Cfr. Castellì Torri ed Opere fortificate di Puglia, a cura di Raffaele De Vita, ed. Adda, Bari 1974, p. 74).

Proseguendo nella sua esposizione don Francesco Jannoli scrive: "Ancora giovinetto, egli (il futuro mons. Palma) fu mandato a Napoli, dove fece i suoi studi di Letteratura e di Filosofia, con risultati ritenuti brillantissimi dai suoi contemporanei.

Intanto si andava maturando in lui il desiderio di una vita più cristianamente impegnata e perciò si applicò a studiare anche la Teologia, sino a decidersi di entrare nell'ordine dei Carmelitani calzati, cominciando il noviziato a Trapani. Ordinato sacerdote, fu incaricato dell'insegnamento della Teologia prima a Marsala e poi, a

l'elenco universitario, nell'ateneo di Palermo.

Eletto Postulatore per le cause dei santi del suo Ordine, ne fu poi Priore Generale. Pertanto si era dovuto trasferire a Roma e qui dimorò per 10 anni, divenendo caro al papa Gregorio XVI, che lo volle predicatore nei Sacri Palazzi e poi, man mano, revisore dei libri. Censore dell'Accademia di Religione, Esaminatore dei Vescovi, sino a promuoverlo vescovo della diocesi di Avellino nei primi mesi del 1843.

La morte lo colse prematuramente il 15 ottobre dello stesso anno.

La tradizione erudita pugliese e quella avellinese divergono in qualche punto: il giorno della nomina a vescovo e quello della morte di mons. Palma rispettivamente il 23 e il 3 di aprile per la prima, il 15 e il 12 di ottobre per la seconda. Le ho riportate entrambe (mandando di ulteriori elementi di valutazione) a mo' di esempio, anche se marginale, di come siano possibili le differenziazioni a seconda dell'utilizzo di fonti diverse e, soprattutto, di prospettive diverse.

LA SCONFITTA DI GIARRE HA RIDIMENSIONATO LE VELLEITÀ DEGLI UOMINI DI LOMBARDI CHE DOMANI AFFRONTERRANNO IL POTENZA

L'Avellino si distacca dalle prime e perde il treno per la serie B

AVELLINO - Soltanto cinque anni fa nessun titolo irpino avrebbe mai pensato di dover un giorno ammainare bandiera sul campo di Giarre. Con tutto il rispetto per la splendida città siciliana, l'Avellino allora diva del fu alla Juventus e sconfiggeva puntualmente tutte le squadre che poi avrebbero vinto, magari, lo scudetto o la coppa dei campioni.

Chi pensava, allora, a Giarre o a Licata o ad un ritorno imminente del "lupi" al "Piazzola di Armi" di Nola. Ma la realtà è questa. L'Avellino ha dato un addio ai sogni di promozione, nella cornice modestissima di uno stadio di paese. E ora si accinge ad ospitare il Potenza nel "Partenio" che un giorno faceva tremare il Milan e l'Inter e oggi è diventato terra di conquista per siciliani emergenti.

È difficile prevedere quanto la gente possa assistere al confronto con i lucani. Il gran freddo è arrivato sui monti che circondano lo stadio, ma il freddo vero è nel cuore dei tifosi: un freddo mortale che può preludere solo all'abbandono definitivo della squadra al suo squallido destino.

Certo, occorre lottare fino alla fine. Guai ad arrendersi anche in futuro. La scelta fra chi resta e chi se ne va può nascere solo da un'attenta valutazione di questa coda del campionato.

Certo, bisogna onorare il torneo, come dicono i luoghi comuni del calcio. Ma non sarà più la stessa cosa. Fin quando il distacco sembrava colabile, l'illusione ha spinto ancora tre o quattro mila persone a salire per cupa Zoccolati. Ora però per scendere i tifosi dal borbone di questo evento tristissimo ci vorrà ben altro. Intanto ci vorrà qualche prova d'orgoglio. Ci vorrà la dimostrazione della presenza degli attributi in un momento molto delicato, se non addirittura decisivo per le sorti del calcio irpino. Chi cre-

Addio sogni di gloria

AVELLINO - Sarà bene mettersi l'animo in pace. Gli ultimi sprazzi di speranza legati ad un eventuale inserimento dell'Avellino nel discorso di vertice sono stati rapidamente consumati in terra sicula contro il Giarre, senz'altro da considerare la squadra rivelazione di questo campionato. Gli nella gara di andata disputata al Partenio, gli uomini di Ventura si erano imposti sugli irpini grazie al loro gioco veloce ed affascinante, grazie ad una maggiore organizzazione in campo. La cosa si è ripetuta anche domenica scorsa come, d'altra parte, ha riconosciuto a fine gara lo stesso Lombardi. Il quale, per la verità, è bene ricordarlo - già da tempo aveva sottolineato che l'Avellino poteva considerarsi fuori dalla lotta per il primato e che meglio sarebbe stato pensare ad impostare la squadra su una poter lavorare in futuro.

Ma al di là delle cose dette e, soprattutto, delle cose fin qui fatte, non è dubbio che un po' di delusione e di amarezza rimane. Soprattutto per quelle gare perse in modo in casa e che, in pratica, hanno determinato quell'addio che, allo stato attuale, appare difficile da colmare. Lombardi non drammatizza più di tanto ma, certo,



Il presidente Tedeschi

limiti non sono proprio contenuti di questa resa così anticipata, abituati come erano ad assistere a spettacoli agonistici di ben altra natura.

C'è, tuttavia, chi non ha proprio del tutto perso le speranze: il campionato - si sostiene - è ancora tutto da giocare e un miracolo può sempre succedere. Sei punti da recuperare non sono poi un'impresa impossibile.

Sogni di tifosi che non si arrendono mai o obiettivi che è possibile raggiungere? Meglio comunque rimanere così per terra e pensa-

re ai prossimi impegni di campionato. Domani, al Partenio, sarà di scena il Potenza che vuole a tutti i costi cercare di fare risultato per non scivolare nella zona calda di classifica. All'andata fu un pareggio. Lombardi, comunque, in settimana ha fatto lavorare sodo i suoi uomini e li ha cancellati al punto giusto per un pronto riscatto. Se è riuscito o meno a dare ai giocatori quella convinzione necessaria per arrivare alla vittoria ce lo dirà il campo.

Enzo Silvestri

derà alle promesse per il futuro che certamente non mancheranno?

Chi crederà ai flebili proclami che non trovano riscontri concreti?

Brutta sconfitta, quella di Giarre. Essa ha confermato i

limiti notevoli della squadra sul piano tecnico, ma ha anche dimostrato che aveva ragione chi parlava di organico inadeguato. La serie C è oggi nelle posizioni di testa, una propaggine della B. Le prime cinque o sei squadre potrebbero

beno ben figurare in cadetteria. Ebbene, ve lo immaginate un Avellino come quello di Giarre che compete con le squadre che già nello scorso campionato trasformarono lo stadio "Partenio" in una terra di conquista.

La verità è che la squadra ha giocato senza punte per gran parte del campionato e solo da poche domeniche con una punta volenterosa ma bisognosa di partner.

L'altra verità è che il centrocampo è sorto con caratteristiche marcatamente difensive, ma poco propenso a costruire e, soprattutto, assolutamente privo di fantasia calcistica.

Mentre la Salernitana acquistava Pisano e Caramel, l'Avellino rincorreva al mercato parallelo.

Un vero disastro, insomma. Adriano Lombardi, un autentico protagonista del miracolo calcistico avellinese, le ha tentate tutte.

Partito lanciarsi in resta con le proprie idee zozzole, ha dovuto fare i conti con calciatori che trovavano nella tradizione l'unico punto di riferimento per la loro cultura calcistica.

Recuperata una posizione più dignitosa in classifica, grazie ad un lunghissima, esaltante serie positiva, la squadra osò di più e vi severamente punta.

A quel punto Lombardi tentò la strada del "saggio ripiegamento" su tattiche più adatte al tasso tecnico della squadra.

Il tonfo di Giarre, però, cancellò definitivamente anche l'ultima illusione. L'Avellino si illudeva di rimanere nel gruppo di testa fino al termine del campionato, pensando, così di tenere avanti i tifosi.

Ora c'è il rischio d'un abbandono in massa. Attenzione, però. I presidenti, gli allenatori, i calciatori passano. L'Avellino resta. Il disimpegno sarebbe un premio per chi ha sbagliato. La presenza critica può servire, invece, a correggere la rotta e a preparare il futuro.

Andiamo avanti, dunque, nel modo migliore possibile sul piano tecnico e pensiamo al futuro.

Il campionato è finito, l'Avellino no.

Giuseppe Pisano

SEMPRE PIU' IN CRISI LE LUPACCHIOTTE

Basket, periodo nero per le squadre irpine



Il neo-acquisito Walker

AVELLINO - Il calvario continua. La Pallacanestro Avellino perde ancora a Bari denotando limiti e carenze ormai croniche. Da par suo, la società con i tanti "rompenti" che circondano il frazionato presidente Abate non sa più quali pesci prendere e a quale Santo votarsi. Inutile rilevare che gli errori si intralgano i comandi in serie dallo scorso scorso non potevano che avere questi effetti. La salvezza è facilmente raggiungibile anche con questa squadra vecchia e appassita, priva di gioco, armo e mordente con giocatori da pensione che si mescolano con altre esibibili solo su parquet minor. Ma, la colpa è di Veskovik, Dornik e Bajkus sentenziano i "sancti" di questo autentico fallimento e da adesso dopo il valzer dei pozzi, assieme a quello delle straripanti. Come si è caduti in basso in pochi mesi, distruggendo una immagine difficoltosamente ricomposta dopo anni di goffo sul tipo di quella attuale. Non resta

adesso che battere l'Ancona e sperare nelle disgrazie del Montebelluno. L'arrivo della nuova straniera, Valerio Walker, 33 anni, americana, ha ridato un po' di fiducia all'ambiente.

La Scandone. Invece, perde in casa per la prima volta contro un Brindisi di un altro livello.

La sconfitta è salutare perché spoglia ogni velleità di una squadra dove la presidenza è assente da tanto tempo e cercata retrospettivamente dello scorso anno. La B2 o la C è quello che la città deve avere, sentenzia a suo tempo il "Vate" di questo team ed allora perché sforzarsi a rincorrere sogni che non si cercano? Domani Trolis è solo gioco ad Albano, mentre importante sarà battere il Fiorentino sabato prossimo ad Avellino, per evitare guai e coinvolgimenti pericolosi. Pallavolo

Brutta sconfitta a Sciacca per l'Olimpia Avellino in fase calda ed in piena zona pericolo. Questa sera potrà l'ignone di ritorno con gli irpini di scarna a Metta di Sorrento.

Pallanuoto Scorfitti di misura a Reggio Calabria, l'Hanobilli Aci è ormai coinvolta nella lotta per la salvezza. Questa sera impegno casalingo per gli atleti di De Palma contro il Salerno.

Calcio Fiammille Dopo il "cappotto" subito a Reggio Calabria, l'Itanovla Montefiore rischia il replay oggi pomeriggio a Solofra quando affronterà il Milan campione d'Italia, forte della Morace emblema e simbolo del calcio-giro. Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Le scelte urbanistiche disegnano l'Avellino del Duemila

menti da parte del Comitato di Controllo.

Cambierà volto, dunque, tutta la zona. Lo stesso provvidorato avrà un'altra localizzazione, dopo la ben nota vicenda relativa alla lottizzazione degli uffici e alle reiterate richieste di trasferimento.

Di enorme importanza, poi, è il finanziamento di cinque miliardi concesso dalla Regione Campania per il recupero totale del carcere borbonico. Il restauro e il riutilizzo (con destinazione a sede di studi universitari) saranno curati dalla Soprintendenza e questa è certamente una grossa garanzia, i lavori finora eseguiti, per altro, sono estremamente validi e hanno assicurato il salvataggio in extremis del più grande edificio pubblico avellinese.

Al via un censimento delle chiese e dei monumenti del centro storico

la commissione, giungendo alla conclusione, già in questa prima fase dei suoi lavori, che sia necessario un dibattito in consiglio comunale all'intera questione.

Per l'intanto è in preparazione una visita guidata dalla commissione stessa nel centro antico, in collaborazione, con i responsabili della sovrintendenza e della Curia avellinese, dal momento che alcune chiese sono chiuse da anni ed è indispensabile almeno una ricognizione per rendersi conto dello stato di salute delle opere d'arte in esse contenute.

Più poteri al nuovo sindaco o si rischia la paralisi

In pratica i cittadini si troveranno di fronte un'unica sche-

da, sulla quale dovranno scegliere fra i candidati a sindaco e potranno poi votare una lista, indicando anche una preferenza, per i consiglieri comunali.

È possibile, perciò, che sulla stessa scheda venga indicato un sindaco e poi venga votata una lista diversa da quella alla quale la riferimento è il candidato-sindaco prescelto. Non è del tutto teorica, dunque, l'ipotesi che venga eletto un sindaco che non possa poi contare sulla maggioranza in consiglio comunale, il ministro Mancino ha posto in guardia rispetto alla difficoltà concreta di amministrare, qualora si verificasse una simile situazione.

Delle due l'una - ha sostenuto Mancino - o si vota insieme sindaco e lista che lo sostiene, garantendo così la governabilità degli enti locali; oppure si mantiene la possibilità di votare separatamente il sindaco e lista, ma in questo caso bisognerà prevedere per il sindaco poteri più ampi, in modo che la sua attività amministrativa non venga resa

impossibile da un consiglio comunale di diverso "colore" politico. Anche il capogruppo dei deputati Dc On, Gerardo Bianco, intervenendo nel dibattito, ha sottolineato la necessità di correttivi, ma ha tenuto a sottolineare l'importanza del momento innovativo introdotto dalla legge che non va sottovalutata in una fase in cui il discorso sulle autonomie ha particolare bisogno di chiarezza di fronte agli elettori.

Un mare di debiti per "Musica in Irpinia"

ta di una manciata di milioni per sera) non sono arrivate. E nemmeno le sponsorizzazioni che banche o privati avrebbero potuto portare a sostegno non si sono mai viste. Nessuno si è voluto assumere il peso di un'iniziativa culturale e di grande richiamo (almeno mille spettatori a concerto). Così chi ci ha creduto, pochi volentieri amministratori, dovranno far la questua in giro per pagare la voglia di musica, e di cultura, mai sopita dell'Irpinia.

IL PROGRAMMA PROMOZIONALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il made in Irpinia in vetrina alle expo di Milano e Verona

AVELLINO - La Giunta della Camera di Commercio di Avellino ha approvato, insieme al bilancio preventivo, il programma di attività promozionale per il 1993.

Gli interventi a favore delle categorie economiche irpine si sviluppano su tre direttrici principali: la formazione manageriale, gli studi e la ricerca; il sostegno delle produzioni irpine sia in Italia che all'Estero.

Infatti, nel campo della formazione l'Ente camerale, anche per il 1993, ha previsto di effettuare alcuni corsi - in collaborazione con la L.U.I.S.S. - per dirigenti e quadri intermedi delle aziende nonché corsi per produttori assicurati di aggiornamento per operatori commerciali, per la preparazione degli agenti e rappresentanti di commercio, per tecnici degustatori.

Attingendo ai fondi CEE, la Camera di Commercio si propone, poi, di organizzare, in collaborazione con l'Unioncamere, alcuni corsi nel settore del marketing, della tecnica di gestione delle nuove strutture di vendita, di moderne tecniche agricole e sulle nuove prospettive per l'agricoltura.

Nel settore degli studi e

delle ricerche sarà affidata ad esperti di chiara fama la redazione di apposite indagini riguardanti i diversi aspetti dell'economia provinciale dall'agricoltura all'industria, dal commercio al terziario avanzato.

Infine, le produzioni irpine saranno presentate alle più importanti manifestazioni fieristiche nazionali, con allestimento a cura e spese della Camera di Commercio, di stands collettivi.

Il "made in Irpinia" sarà presente alle rassegne "Vitality" di Verona, "Expo Food" di Milano e al Campesil di Milano.

La Camera di Commercio di Avellino comunica che, ai

senso dell'art. 1 della legge 12/04/1991, n. 130, recante modifiche alla legge 19/03/1980, n. 80, sulla disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione, i saldi invernali possono essere effettuati dal 7 gennaio al 7 marzo.

In base all'art. 2 della citata legge n. 130 le vendite promozionali con sconti o ribassi dei prodotti compresi nella tabella IX - articoli di vestiario confezionati, accessori di abbigliamento, calzature, ecc. - non possono essere effettuate nei periodi di saldi.

Le Ditte interessate sono tenute a darne comunicazione ai comuni, almeno cinque giorni prima dell'effettuazione di tali vendite, indicando la data di inizio e la durata.

Avviso ai lettori

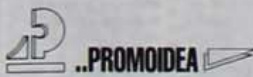
Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Giornale "L'Irpinia", Contrada Chiarrina 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000. Abbonamento benemerito L. 100.000.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 25 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind. In
AVELLINO



di ERIKA BOWINKEL

80122 Napoli, Via Fiorentina a Chiaia, 9
Tel. (081) 661726 - Fax (081) 682961

CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE: ■ CONGRESSI ■ CONVEGNI ■ TAVOLE ROTONDE ■ UFFICI STAMPA ■ MOSTRE ■ RICEVIMENTI ■ MATRIMONI ■ SERVIZI TECNICI E LINGUISTICI: ■ NOLEGGIO ED INSTALLAZIONE DI IMPIANTI TECNICI ■ TRADUZIONI SCRITTE ■ TRADUZIONI SIMULTANEE ■ INTERPRETARIATO ■ INIZIATIVE PROMOZIONALI ■ RELAZIONI PUBBLICHE ■ GRAFICA E PUBBLICITÀ ■ NOLEGGIO PULLMAN